

alla benemeranza di esse il suo giovane amico On. Maggiorino Ferraris, che a tal uopo si adopera e dentro e fuori del Parlamento con intelligente operosità, impiegandovi tutto il corredo de' suoi studi.

Nè intende con questo di scemare autorità e riconoscenza agli altri due onorevoli che rappresentano il collegio =

Ma crede di dover segnalare l'On. Maggiorino alle classi operaie per gli studi speciali e per la sua speciale competenza.

Ed in tale ordine di idee soffermandosi alquanto, elogia i così detti *specialisti*, che riscono di ben maggiore utilità di coloro che di tutto vogliono e credono potersi occupare, senza riescire, in buona parte, a nulla efficaci.

Ai grandi uomini che danno a vedere di tutto conoscere e sapere, bisogna credere assai poco.

Trattando del vantaggio delle classi popolari nei rapporti con coloro che sono chiamati a rappresentarle, esorta a non lasciarsi rimorchiare da coloro di cui l'unico mezzo per acquistare i suffragi è quello di mendicarli.

È coll'intelligenza e col lavoro, il lavoro retto ed imparziale, che si guadagna il favore ed il suffragio popolare — unicamente con questo e per questo — Il poco favore che egli ha potuto incontrare crede di doverlo al non aver mai tralasciato di ricordare la massima che il lavoro nobilita l'uomo.

È per questo forse che oggi trovasi là dove egli è, nei Consigli della Corona.

Parlando della sua attuale condizione di uomo di governo, dice essere molto rara la razza degli uomini di Stato — molti credere di poterlo essere — pochi esserlo davvero.

Ed egli, che non si sentiva punto chiamato a reggere le cose dello Stato, dovè lottare e lottare assai e soventi, seco stesso e cogli altri, prima di assumere tale responsabilità — E rammenta come dovette financo talvolta con alcuni insigni uomini guastarsi, perchè di questo lo sollecitarono — tra i quali l'Alfonso Lammora.

« Tuttavia oggi mi ci trovo: perchè nella vita delle nazioni ci sono uomini che anche di poco valore diventano necessari = talfiata le combinazioni ministeriali lo esigono — Ed io ho fatto come i vecchi quando pigliano moglie — E mi ha sospinto l'amicizia della quale mi onorano i miei colleghi dei due rami del Parlamento; che mi affidò che non inutile forse sarebbe stata l'opera mia al governo dello Stato. »

Egli lavora tranquillo pel bene del suo paese, senza ambizione ed orgoglio = domani cessando dall'alta carica, se ne ritornerebbe a casa, senza che alcuno abbia ad accorgersi ch'egli sia stato Ministro.

E aggiunge che gli rimarrà cara ed accetta quella carica che, per favore dei concittadini e per affetto suo, gli aderisce, come la camicia di Nesso - la carica cioè di Sindaco della città d'Acqui = di quella città per la quale ha sempre nutrito così vivo e così ricambiato affetto.

« Qui io dovrei smettere ed accommiatarmi da voi con un affettuoso saluto: ma poichè mi fare cenno della questione ferroviaria, debbo per lealtà aggiungere alcune parole.

« Io sono stato in questi ultimi tempi abbeverato di fiele = le calunnie si sono accuniate = pochi difensori ho trovati = E' sembrato a molti che io pur ossequente sempre al diritto di tutti ed al dovere, avessi col fatto mio procurata l'approvazione di cosa che era pure una necessità riconosciuta da altri assai, da quelli che mi avevano preceduto.

« Io non debbo trovare parole a discolora di un fatto che fu l'adempimento di un dovere = Piacemi tuttavia ricordare le parole che un egregio membro del Parlamento, l'on. De-Zerbi, coadiuvato dalle franche dichiarazioni del vostro antico deputato l'On. Chiaves,

pronunciava non per giustificare ma per rafforzare la giustizia del mio operato, circa quella ferrovia che fu detta la *Genova-Ovada Saracco-Asti*: « Se il Ministro dei Lavori Pubblici non avesse portata questa discussione in Parlamento, avrebbe mancato a sè stesso, avrebbe commesso un atto di slealtà. »

« E queste parole, o signori, rispecchiano la verità de' miei intendimenti = Una promessa solenne era stata fatta = Dovevo io, perchè diventato Ministro, porre in cale gli interessi di questa regione, che è pure una delle più importanti del nostro paese?

« Io non ho nulla che mi rimorda, perchè ho fatto il mio dovere, perchè quel giorno ch'io tutelassi gli interessi di uno solo fra gli Italiani a danno d'Italia mi crederei il più miserabile degli uomini. »

« E d'altronde? Perchè quest'accuse se una legge me lo imponeva? = Lo ripeto, o signori, e dico il vero; sono stato abbeverato di fiele. »

« Pur tuttavia stetti fermo come torre che non crolla, perchè il mio carattere ed i mie propositi sono saldi sempre. Ed ora la cosa è fatta, ed è fatta non pel mio beneplacito ma col pieno consenso del Parlamento che rappresenta il paese. »

E il Parlamento ha approvato perchè ha riconosciuto che codeste Ferrovie sono pure una benedetta necessità — E ci siamo stretta la mano noi del Settentrione con quelli del Mezzogiorno nel procurare il mantenimento delle fatte promesse — Bisogna andar a rilento a far promesse, ma quando sono date bisogna mantenerle: non farlo sarebbe un grave errore. »

Aggiunge essere stato detto che questa questione della Ferrovia aveva affastellato i partiti e tolta quella distinzione netta che è una politica necessità.

« Ah! è vero; è seriamente vero che i partiti sono una necessità, ma forsechè può sostenersi da alcuno che questo proprio li abbia tolti di mezzo? Ah! no =

« I partiti sono una necessità, e triste è quel paese dove essi non sono =

« Risolta la questione ferroviaria i partiti si debbono riorganizzare = riorganizzare in base al criterio dell'idealità dei principii che si professano = pel che vuole essere bandito dagli elettori il sistema di eleggere coloro che cercano di riescire, non altro che di riuscire =

Sono molti, aggiunge, coloro i quali di questo unicamente preoccupati stanno troppo bene con tutti = che appoggiano qualsiasi Ministero, senza curarsi più in là della necessità di delineare nettamente la loro posizione politica = Noi costoro non amiamo, perchè con questo si arriva ad avere non altro che una Nazione sonnacchiosa, che non potrebbe aspirare a grandi destini.

« Ben vengano adunque i partiti = Noi li desideriamo ardentemente = Pronti a combattere ugualmente il partito clericale come il partito ultra-democratico, perchè entrambi aspiranti ad una meta che non è nella cerchia delle istituzioni che ci reggono.

Si vuole una democrazia sana, forte, rispondente alle esigenze del paese = E noi siamo sempre stati con essa — Oggi sarebbe difficile discernere nel Parlamento la vera democrazia = Una volta, glielo si consenta, in fatto di principii si era più puritani d'adesso.

Riafferma la speranza di una vera ricostituzione dei partiti che possano ristabilire quello che, per legge d'equilibrio politico, è, come già disse, una politica e sociale necessità.

Nulla avendo egli da aggiungere, invita gli astanti a bere alla salute del Sodalizio del quale si festeggia il trentennio e dell'ottimo suo Presidente, che si augura di vedere riconfermato nella carica che copre con zelo

lodevole e generale soddisfazione. = A nome infine della Società stessa, alla quale era ascritto prima della sua definitiva costituzione, volge un amichevole saluto alle Società consorelle convenute, augurandosi che tutte possano di comune accordo cooperare a raggiungere l'ideale di tutti, che è il miglioramento morale ed economico delle classi popolari. »

Inutile aggiungere che il discorso dell'On. Ministro venne interrotto da frequenti ed unanimi applausi ed accolto alla fine da una vera ovazione.

X

Dopo il Ministro, il Presidente dà la parola all'On. Raggio, il quale esordisce dicendo che non parrà artificio oratorio il dire che egli mai si è trovato così trepidante nel prendere la parola quanto oggi che deve rivolgersi a così numerosa ed eletta adunanza dopo che questa ha ascoltato il forbito discorso del Consigliere della Corona: mancherebbe però al suo dovere se egli non desse un saluto ai suoi elettori: spera di aver sempre eseguito il mandato affidatogli ed è lieto si presenti occasione di renderne conto: crede che gli manterranno sempre quella stima di cui gli danno splendida testimonianza e della quale li ringrazia. — Fa l'elogio di Saracco, gloria ed onore della terra monferrina, fa l'elogio della Società Operaia e termina portando il saluto di Novi e invitando a fare un evviva al Re.

Si alza in seguito l'On. Borgatta.

Nel giugno dell'ottantasei, egli dice, mi presentavo a voi per ringraziarvi dell'onore fattomi col scegliermi a vostro rappresentante; mi ripresento ora dopo due anni sperando di non aver demeritato della fiducia in me riposta. — Io vengo a voi dopo una sessione gloriosa del nostro Parlamento, quella cioè che ha preparato l'unificazione della legislazione penale e che vide discusse ed approvati i provvedimenti ferroviari, che mentre diedero equa soddisfazione alle provincie del mezzogiorno provvidero pure all'adempimento dei nostri legittimi desideri colla nuova ferrovia che inizierà per queste vallate una novella era di prosperità. — Discorre in particolare della Società Operaia e della sua festa onorata dalla presenza del Ministro, e termina mandando un saluto ai nuovi elettori amministrativi e brindando alla patria nostra grande e rispettata.

Il Presidente dà quindi la parola all'On. Faldella.

Mi duole, egli dice, di interrompere la serie dei discorsi cacciando in mezzo me che non ho l'onore di appartenere a questo Collegio, ma obbedendo alla voce del Presidente accetto volentieri la parola per sciogliere un tributo di ringraziamento per la distinzione fattami coll'onorarmi dell'invito. — Io ho temuto alcun poco di esser qui un intruso, ma la vostra cordiale accoglienza mi ha fatto comprendere che non a disagio potevo stare in mezzo a voi operai io pure, che operai del pensiero ho sempre cercato di rispecchiare colla penna i costumi del popolo.

Come vengono a voi gli ammalati a rinvigorirsi nel fisico, io mi trovo qui intellettualmente rinfancato in questo geniale ed elegante ritrovo che mi persuade una volta più come alla democrazia possa essere sempre compagna la gentilezza umana.

Prosegue coll'accennare alla divisione dei partiti di cui ha discorso Saracco e dice che per dividere i partiti bisogna cacciare avanti altri ideali poichè ora si sono raggiunti gli ideali per cui prima si combatteva sicchè i partiti sono entrati in un periodo di vacanza.

Bisogna trovare nuovi ideali; e poichè si è ottenuta materialmente una legislazione liberale bisogna che questa sia sentita, sia compresa, bisogna che passi nelle anime: Giuseppe